

NEGRAR. Li sta installando la società Energie Locali per conto del Comune, ma Veneto Stellato ha segnalato difformità

Mille nuovi lampioni in paese

«Ma forse sono fuorilegge»

I detrattori: «Consumano troppa energia». Il Consorzio incaricato: «La legge regionale lo consente»
Primo parere dell'Arpav negativo

Camilla Medinelli

Oltre mille apparecchi illuminanti nuovi per fare luce su vie e piazze di Negrar, in sostituzione di quelli risalenti ad almeno 20 anni fa. Li ha ordinati per conto del Comune il Consorzio Stabile Energie Locali di Brescia, che ha vinto il bando sostenuto da Consip per l'area del Triveneto e che gestisce in modo integrato con l'ente locale gli impianti di illuminazione sul territorio. A Negrar ha iniziato a installarli qua e là, in località Jago come in Valflorita.

Ma gli apparecchi potrebbero essere fuorilegge. Non rispettare, cioè, la legge regionale 17 del 7 agosto 2009 per il contenimento dell'inquinamento luminoso, risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e tutela dell'ambiente. Così è secondo Veneto Stellato del Coordinamento regionale contro l'inquinamento luminoso, incaricato dalla Regione a collaborare con le amministrazioni locali e a segnalare eventuali difformità. «Consumano tanta, troppa

energia», attacca il presidente, Leopoldo Dalla Gassa. «Sono stati scelti modelli con un rendimento del 28 per cento e la legge ne chiede un minimo del 60 per cento. Le tecnologie disponibili, tra l'altro, permettono da tempo di usare valori anche superiori a questi. Significa aver comprato una Cinquecento che consuma come un Tir. Non c'è logica e, soprattutto, le norme non sono state rispettate».

Stessa cosa sostiene l'Arpav in una lettera del 5 giugno, indirizzata a Comune e Veneto Stellato: apparecchi così non sono a norma per i rendimenti energetici e non possono essere installati. Segnalata anche la mancanza di un progetto illuminotecnico, necessario pure quello per la legge regionale 17/2009.

Il Consorzio Stabile Energie Locali, però, la pensa diversamente. Riceve la comunicazione dell'Arpav dagli uffici tecnici comunali e risponde il 13 giugno. La sostituzione viene considerata un intervento di manutenzione, poiché i pali restano gli stessi e fili e cablaggi non vengono toccati; pertanto



I nuovi lampioni in via Magnolia a Santa Maria di Negrar. FOTO AMATO

non la ritiene soggetta al punto della legge in cui si parla di rendimento energetico minimo e all'obbligo di progetto illuminotecnico. Secondo il Consorzio, infatti, sono disposizioni che riguarderebbero solo nuovi impianti.

A questo punto, il Comune spedisce tutto all'Arpav il 26 giugno e, ad oggi, attende ancora la risposta.

All'agenzia regionale spetta ora l'ultima parola sulla questione, quasi un dilemma shakespeariano: l'intervento rientra nelle manutenzioni ordinarie o va considerato al pa-

ri di nuovo impianto? Al momento le due parti sostengono ragioni contrapposte. E il Comune sta nel mezzo.

«È ridicolo, non si può sostenere che oltre mille corpi illuminanti non siano un nuovo impianto», risponde Dalla Gassa. «Stiamo parlando della sostituzione di apparecchi interi. E su questo la legge regionale parla chiaro. E poi, è una questione di buon senso».

Ma la stessa legge viene citata dal Consorzio per sostenere la tesi opposta. Intanto dagli uffici comunali s'intuisce che

il progetto illuminotecnico, in ogni caso, sarà fatto e riguarderà l'intero territorio comunale.

La sensazione di Veneto Stellato è che a Negrar sia stata privilegiata l'estetica a scapito dell'utilità, la forma al posto del risparmio.

«Eppure, non appena abbiamo saputo che si volevano sostituire un così alto numero di apparecchi», prosegue Dalla Gassa, «abbiamo informato subito amministrazione e organi competenti, fornendo indicazioni e offrendo la nostra disponibilità».

Poi ammette che su illuminazione pubblica e risparmio energetico la sensibilità è ancora piuttosto scarsa, in Veneto, da parte degli enti locali, nonostante «una legge regionale molto evoluta e tra le migliori al mondo, che fornisce ottime garanzie di applicabilità e risparmio energetico».

Non tutto il male sta a Negrar, insomma. «Bisogna cambiare l'andazzo, però», prosegue. È preoccupato per lo sperpero di denaro pubblico. «Se ogni lampione fosse efficiente il doppio, ne sarebbero bastati la metà per illuminare le stesse zone. I modi per risparmiare e avere gli stessi risultati in efficienza ci sono. L'energia sprecata, dovuta a scelte sbagliate, alla fine chi la paga? Sempre i cittadini. E non va bene».

L'assessore

«Intervento a costo zero, senza sprechi»

«Non c'è nessuno spreco», afferma l'assessore alle manutenzioni, Giovanni Zanotti. Ci tiene a precisare che non è stato speso «nemmeno un euro» per mille apparecchi luminosi nuovi. «Paghiamo un canone fisso alla ditta appaltatrice, le segnaliamo esigenze e problemi e verifichiamo le provvide, come previsto dalla gestione integrata e dalla convenzione stipulata per nove anni».

L'assessore, che ha la delega pure all'Ambiente, parla di obiettivi chiari che sono stati dati: «Risparmi in bolletta, ma simo rispetto ambientale, inquinamento luminoso ridotto al minimo», dice «perché vogliamo fare un ragionamento a lungo termine». E prosegue: «Abbiamo avuto nei mesi scorsi una lunga e dura trattativa in merito a queste tematiche», continua Zanotti.

I corpi illuminanti scelti per la sostituzione hanno un rendimento piuttosto basso: 28 per cento contro il 60 per cento delle moderne tecnologie. «È sempre migliore rispetto a quello precedente, vecchio di 20 o 30 anni».

E se non fosse sufficiente o persino fuori norma? «Ci appelliamo all'Arpav perché sciolga ogni dubbio», risponde. «Se non andassero bene, pretenderemo chiarimenti dalla ditta e sostituzione. Sempre a costo zero per il Comune». **C.M.**